



Consiglio Comunale del 30/07/2024

Deliberazione n. 51

OGGETTO: Presentazione del Documento del Sindaco della variante parziale n. 13 al Piano degli Interventi, ai sensi dell'art.18, comma 1 della L.R. 11/2004.

L'anno 2024 il giorno 30 del mese di luglio alle ore 17.36, convocato con l'osservanza delle formalità di legge, il Consiglio Comunale di Treviso si è riunito nel Salone del Palazzo dei Trecento, in seduta pubblica di prima convocazione.

Presiede: Dotto Antonio (*Presidente*)

Partecipa: Corocher Gaspare (*Vice Segretario Generale*)

Risultano presenti/assenti all'appello in apertura di seduta:

		Pres.	Ass.			Pres.	Ass.
1	Conte Mario	p		18	Franceschini Stefania	p	
2	Acampora Davide		a	19	Gola Jennipher	p	
3	Aloisi Giampiero	p		20	Grada Wally	p	
4	Basso Giuseppe	p		21	Iannicelli Giancarlo	p	
5	Bazza Carlotta	p		22	Marton Sergio	p	
6	Bertolazzi Guido	p		23	Pelloni Stefano		a
7	Borsato Roberto	p		24	Pizzolato Roberto	p	
8	Bottos Nadia	p		25	Rocco Nicolò Maria		a
9	Buoso Maria	p		26	Rosi Franco	p	
10	Caldato Luigi	p		27	Schiavon Christian	p	
11	Ciamini Alberto		a	28	Scottà Riccardo	p	
12	Ciruzzi Beatrice	p		29	Tocchetto Maria	p	
13	Conte Margherita	p		30	Torresan Nicola	p	
14	Correale Carlo Alberto		a	31	Tronchin Claudia	p	
15	De Nardi Giorgio		ag	32	Visentin Mirco	p	
16	Dotto Antonio	p		33	Zabai Marco	p	
17	Dozzo Caterina	p			Totale	27	6

“p” presente all'appello – “ag” assente giustificato - “a” assente all'appello, entra successivamente

Sono presenti in apertura di seduta o giunti successivamente nel corso della stessa, senza diritto di voto, il Vice Sindaco Manera Alessandro e gli Assessori: Barbisan Riccardo, De Checchi Andrea, De Gregorio Maria Teresa, Sernagiotto Gloria, Tessarolo Gloria, Vettoretti Rosanna, Zampese Sandro.



PROPOSTA DELIBERAZIONE

Premesso che:

la pianificazione urbanistica comunale, secondo le disposizioni dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 *“Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”* si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.);

il Comune di Treviso è dotato del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato in conferenza dei servizi in data 27.5.2015 e successiva ratifica con deliberazione di Giunta provinciale n. 200 del 8.6.2015, la cui pubblicazione sul BURV è avvenuta in data 3.7.2015, divenuto poi efficace dal 18.7.2015;

con deliberazione n. 26 del 20 maggio 2019, ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, è stata approvata la variante generale al Piano degli Interventi, di adeguamento al PAT;

il Piano degli Interventi (P.I.), come stabilito dal comma 3 dell'art. 12 della L.R. n. 11/2004, *“...è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”*;

l'art. 18 - *Procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano degli interventi*, della Legge regionale n. 11/04, nell'ambito del procedimento per la formazione del Piano degli Interventi e delle sue varianti, al comma 1 stabilisce che: *“Il sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito Consiglio Comunale.”*

Considerato che:

il Documento del Sindaco è l'atto preliminare necessario per poter avviare le attività di pianificazione del territorio comunale in coerenza e in attuazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);

viene assegnato al Sindaco il compito di predisporre il *documento*, propedeutico al procedimento di formazione del Piano degli Interventi e di illustrarlo nel corso di un apposito Consiglio Comunale.”

Ricordato che in applicazione del comma 2 dell'art. 18 della L.R. 11/04, si darà corso al procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione sullo strumento urbanistico in formazione con enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.

Udita l'illustrazione da parte del Sindaco del *“Documento del Sindaco della variante parziale n. 13 al Piano degli Interventi”*.

SI DA ATTO



dell'avvenuta illustrazione da parte del Sindaco, ai sensi dell'art.18, comma 1 della L.R. 11/2004, del *"Documento del Sindaco della variante parziale n. 13 al Piano degli Interventi"*, che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

dell'avvio del procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione per la revisione del vigente Piano degli Interventi (P.I.) in coerenza e in attuazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

TRATTAZIONE DELIBERA

PRESIDENTE: Passiamo alla delibera n. 10: Presentazione del Documento del Sindaco della variante parziale n. 13 al Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 18, comma 1, della legge regionale 11/2004. Se ci sono richieste di intervento... no, non è passata perché non serviva, Zabai, prego.

Intervento fuori microfono

CONS. ZABAI (Partito Democratico): Quindi lo presenti? Allora parlo dopo che hai presentato, parlo dopo che hai presentato.

ASS. DE CHECCHI: Sì beh, certamente.

PRESIDENTE: Prego, l'Assessore per la presentazione del Piano.

ASS. DE CHECCHI: Allora, ci troviamo di fronte al Documento del Sindaco che dà le linee generali di una prossima variante. La norma, sapete, prevede che la variante venga preceduta da un documento, appunto, del Sindaco, che indica le direzioni della variante. Naturalmente, questo documento, avendo carattere prettamente politico, pur incardinandosi in un processo amministrativo, non prevede votazione ed è per quello che viene meramente esposto ma naturalmente aperte le riflessioni, pur in assenza di votazione.

Dopo, se volete, spendiamo anche qualche minuto su qual è il prosieguo tecnico del Documento del Sindaco, in quanto, come vi dicevo, il documento dà delle indicazioni, dà delle linee guida che apriranno poi ad una variante vera e propria, la quale entrerà nel merito e nella sostanza. Quindi, in questo momento noi non parliamo di interventi, ma parliamo di linee guida che andranno poi a supportare gli interventi della variante.

È un documento - e ringrazio il signor Sindaco di avermi dato la possibilità di poterlo esporre - che mi inorgolisce perché è la prima, diciamo, variante che nasce completamente sotto l'egida di questa Amministrazione e quindi esprime in maniera netta e convinta quella che è la visione urbanistica di questo mandato, che ben si sintetizza in una frase che insieme agli uffici abbiamo voluto indicare a cappello di tutta la variante e degli elementi del Documento che poi lo concretizzano, che non è naturalmente mia, ma di qualcuno di molto più titolato di me in ambito urbanistico, ma che ben sintetizza quello che è il contenuto di questa variante. La frase mi permetterei di citarvela, perché rende davvero in maniera molto precisa e sintetica i criteri ispiratori di questo documento.

La frase è di Francesco Nigro, urbanista: "La cultura, nella sua accezione più ampia, e il territorio rappresentano sempre più il binomio sul quale fare leva per definire visioni originali di sviluppo ambientalmente compatibili e socialmente sostenibili".

"Ambientalmente compatibile" e "socialmente sostenibile" sono esattamente i criteri ispiratori di questo documento, che si articola poi in cinque linee guida e che danno contenuto a questa



petizione di principio e che sono... e che riguarderanno la riclassificazione di aree. Cosa significa riclassificazione di aree? Verrà fatta una mappatura delle aree all'interno del Comune di Treviso per valutarne ancora la loro coerenza in base ai criteri ispiratori che vi abbiamo appena detto e ben sintetizzati in quella frase. Quindi, andremo a verificare e a riclassificare le aree su che base? Ovviamente, salvaguardando i diritti naturalmente acquisiti, ma laddove siano decorsi i termini per realizzare un piano, piuttosto che si sia incorsi in qualche altro tipo di termine che sia esso completamente decadenziale o anche semplicemente perentorio e quindi chiedendo l'interesse ad una nuova eventualmente riproposizione della materia, che siano sostanzialmente riportate in una dinamica di consumo di suolo zero a aree VAP, cioè aree verdi.

Il criterio, appunto, ispiratore continua a essere per noi il consumo di suolo zero, quindi questa ricognizione andrà a riprendere queste aree e, laddove ciò è possibile, le aree verranno ricatalogate e riportate a verde. Nell'ambito della riclassificazione delle aree vi è anche l'accoglimento di quella mozione, che unitariamente avevamo votato, che riguardava in modo particolare la rivalutazione delle aree umide del Parco dello Storga.

Altro elemento di grande spessore all'interno della variante è dato, naturalmente da varianti puntuali, nel senso che il periodo di pubblicazione delle manifestazioni di interesse che verranno richieste... ricordo sempre che la variante è un procedimento partecipativo e quindi si chiederà alla comunità la partecipazione nella redazione del documento e quindi potranno essere prese in esame anche delle varianti puntuali, che potranno riguardare i gradi di protezione, che potranno riguardare l'elenco delle strutture del Novecento, che potranno riguardare alcuni cambi di destinazione d'uso e che potranno riguardare alcuni dei parametri, la revisione di parametri e parametri urbanistici.

Vi sarà, poi, un capitolo dedicato agli errori cartografici, quindi meramente legato alla riparazione di alcuni errori cartografici e vi sarà, inoltre, l'adeguamento delle norme tecniche operative del Piano degli Interventi che ci consentirà, in quel disegno che più volte ho avuto modo di esporre, di parlare e che, come vedete, passo passo, comincia a dipanare esecutivamente la sua idea di sviluppo, ed è quello legato all'esigenza della casa. Naturalmente, come più volte ho detto, sapete che quando io parlo di casa mi riferisco a una nuova idea di edilizia popolare, quindi alla possibilità di avere il recupero di immobili o diruti o non più coerenti con il nostro tessuto urbano, ovvero per aree già destinate alla lottizzazione, degli elementi di particolare premialità laddove si sposi il concetto di attribuire un diritto, una soluzione alla casa, a quella - mi viene da dire con definizione sociopolitica - a quella classe media che dal dopoguerra in avanti ha visto sempre di più allargare le proprie fasce essendo fuori, da un lato, dall'edilizia ERP, e quindi dalla residenza popolare così come la intendiamo in questo momento storico, e naturalmente non accesso al libero mercato. Questo tipo di allargamento di questa fascia di popolazione negli anni ha fatto, peraltro, sì che i centri storici in qualche modo e i capoluoghi in generale venissero spopolati a vantaggio dei Comuni di prima periferia, di prima fascia, impoverendo il tessuto urbano del capoluogo, per evidenti motivazioni legate al costo, creando in senso generale quelle aree anche di disagio sociale e di emarginazione che con questi provvedimenti noi vorremmo andare a colpire. Quindi, provvedimenti che hanno un contenuto urbanistico centrale, certamente sì, ma provvedimenti che hanno la loro *ratio* nell'esigenza di dare una risposta a questo ambizioso progetto che non solo dovrà garantire la casa in senso fisico, ma dovrà, in qualche misura, ricostituire il tessuto socioeconomico intero della nostra comunità, richiamando residenza e quindi aumentandone la residenza, aumentandone la ricchezza - intesa come ricchezza socioeconomica - e quindi ridare lustro finalmente al capoluogo che ha visto negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, con le dinamiche di impoverimento delle logiche di edilizia popolare, pienamente svuotarsi di questi elementi.

Quindi, avete visto fino a qui riclassificazione delle aree per riportarle a verde, ambiente, premialità per la nuova edilizia convenzionata, quindi sociale. Il tutto collegato come? Il tutto collegato da un altro documento di grande portata pianificatoria che è il PUMS. Quindi la mobilità come elemento



di unione del verde e del sociale, in una visione completamente dinamica di un contesto urbano che deve completamente e definitivamente proiettare la nostra città, non solo nel ventennio a venire, ma darle uno sguardo volto al futuro, mi viene da dire, quantomeno per i prossimi, almeno, trent'anni di pianificazione e di visione urbanistica.

Verde, ambiente, consumo del suolo zero, sociale, casa, nuova residenza, università, servizi; il tutto collegato da una mobilità che guarda al futuro.

Per quello, l'ultimo elemento di adozione della variante è il recepimento dei dettami del PUMS, perché il PUMS, essendo intervenuto successivamente al Piano degli Interventi e all'ultima variante come elemento pianificatorio, ha necessità - perdonatemi la volgarizzazione del termine - che l'uno faccia scopa con l'altro. Quindi, la nuova variante recepirà a livello urbanistico quello che è già stato introdotto dal PUMS.

Queste le cinque linee guida fondamentali, quindi: riclassificazione delle aree con attenzione al consumo del suolo zero... riclassificazione, appunto, delle aree; varianti puntuali, contributo quindi della comunità alla costituzione dello strumento urbanistico; correzione degli errori cartografici; varianti delle Norme tecniche operative per dare ancora più corpo all'elemento del convenzionamento della nuova residenza, del nuovo Piano di Edilizia Popolare e adeguamento al PUMS, come punto di unione tra ciò che è verde e ciò che è sociale nel disegno complessivo del nostro tessuto urbano.

Io mi fermerei qui come descrizione del Documento, resto naturalmente a disposizione poi per ogni ulteriore valutazione.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Zabai.

CONS. ZABAI (Partito Democratico): Grazie, Assessore, per la presentazione. Devo dire che, come ha ben ricordato l'Assessore, il Documento del Sindaco è un atto, appunto, politico; è una cornice che dà, diciamo, la narrazione che orienterà gli interventi tecnici che seguiranno e che valuteremo attentamente.

Lo dico con molta onestà: per quello che sono gli indirizzi che sono stati espressi anche da lei, che sono espressi all'interno del Documento, sono degli indirizzi che sono assolutamente condivisibili nei termini in cui vi è l'attenzione per, come ha detto lei, l'ambiente, per la residenzialità, per la coniugazione tra il consumo di suolo e gli effetti di vivibilità che questa cosa comporta per una Città come la nostra e che è un tema che è di quotidiana verità, soprattutto anche quando vediamo quello che succede con scelte passate e le loro conseguenze, particolarmente per il tema di consumo di suolo.

L'invito che io faccio è da una parte generale e da una parte puntuale. La prima, parte generale, è di mantenere, appunto, aperte le porte della discussione di questa variante a tutti i contributi che potranno arrivare, perché io penso che sia - come ha ben detto lei - gli atti pianificatori, quando si apre un percorso pianificatorio, quando si apre un percorso di una variante urbanistica è sempre un'occasione per tutta la città; non è un'occasione semplicemente per la maggioranza che governa, ma è un'occasione per raccogliere delle linee di sviluppo che, sì, sono concepite per durare nel tempo e, in quanto tali, devono essere, a mio giudizio, le più condivise, le più discusse, le più partecipate possibili, proprio per garantirne la legittimità e per garantirne il senso.

Questo non significa che si deve essere d'accordo su tutto, ma è importante che su queste occasioni noi abbiamo... gli atti pianificatori hanno come natura quella di essere costruiti per la Città più di tutti gli altri. Chiaramente, chi governa dà degli indirizzi, dà una regia, ma è una questione che riguarda tutti quanti. Su questo ho chiesto prima al dottor Bonaventura, relativamente all'Ufficio di Piano, mi fa piacere che sia un'elaborazione interna dei nostri uffici questa variante, questo permette di avere un'interlocuzione anche più diretta. So che verranno assegnati specifici tematismi a professionisti, l'invito fin da subito è che questo tipo di professionalità, i percorsi vengano condivisi quantomeno con la Commissione Urbanistica, con la



Commissione Territorio e che ci siano occasioni pubbliche di confronto rispetto a questo.

Sui temi, accolgo positivamente che la mozione che avevo presentato insieme a Mirco Visentin è stata trovata giustamente, come si era detti, la sua espressione all'interno di questa prima variante, che occorre dopo che è stata approvata. Penso che, anche lì, i contenuti che c'erano in quella mozione, che poi sono rientrati all'interno del Documento del Sindaco, devono essere l'occasione anche quelli per ampliare un discorso. Si faceva un riferimento e viene ripreso sull'area dello Storga in termini delle risorgive; sappiamo che le risorgive non sono solo al Parco della Storga, ma che riguardano tutto il nostro territorio comunale e, in particolar modo, le aree della zona nord e quindi la parte, per esempio, anche di Strada Ovest, San Bartolomeo eccetera eccetera eccetera che hanno delle consistenze molto importanti lì.

Abbiamo anche l'occasione di discutere su quali sono, effettivamente, le formule urbanistiche normative che possono andare nella direzione di stimoli che vengono dalle associazioni che hanno presentato una lettera alle Amministrazioni comunali non solo di Treviso, ma di tutta la Grande Treviso per la tutela delle aree umide, delle zone umide e quindi era per estendere questo appello anche alla futura variante. E aggiungo anche, sulla residenzialità, di cercare di vedere anche quali possono essere ulteriori iniziative che possono essere ricollegate all'obiettivo che è comune, ovvero quello di rispondere - posto che l'emergenza abitativa per chi è deprivato del bene casa è l'emergenza principale - ma per quella fascia grigia, lei parlava di classe media, che ha questo bisogno estremo di case, ma che non riesce a accedere perché troppo poveri per accedere a un mercato troppo costoso o troppo ricchi per accedere ai sussidi, chiaramente ci troverà a favore.

Ecco, l'invito, quindi, è quello di avere una cogente apertura costante rispetto agli stimoli che possono arrivare non solo dalle opposizioni, ma in generale anche da altri, associazioni e singoli che sono sicuro avranno molto da poter dire in questa fase. Potrebbe essere, però questo lo metto come condizionale, ipotetico, insomma, un'occasione per dimostrare che siamo in grado di governare in maniera adulta questa Città con delle formule che con il rispetto dei ruoli, chiaramente, però possono fare del bene, quel bene comune che tutti in teoria ci auspichiamo di fare con la nostra attività politica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Zabai. La parola alla Consigliera Tocchetto.

CONS. TOCCHETTO (Partito Democratico): Allora, devo dire la verità che mi dispiace invecchiare perché fra trent'anni ci sarà - io sarò vecchia, sarò... boh, forse all'ISRAA, non so, sarò già morta, non lo so - perché potrei vivere nella Città che ho sempre sognato, leggendo questo ottimo documento: verde, case, mobilità. Bellissimo, io lo condivido.

Poi, apprezzo molto l'Assessore De Checchi perché a me piace quando interviene, io ritengo che lui sia un ottimo professionista e molto spesso qui faccio più arringhe che la parte politica, e quando lui parlava di questo Documento io capivo che era un atto dovuto, che lo faceva con molta maestria, che utilizzava le parole che si usano spesso "verde, mobilità, case", ma che - seppur noi lo condivideremo, come si fa a non condividere un documento del genere? - però, qual è il futuro di questa città? Ma fra vent'anni quelli che come noi, della mia generazione, ancora si sono salvati e forse hanno potuto comprarsi una casa o l'hanno ereditata dai nonni, ma i ventenni di adesso - che sono figli della mia generazione - ai quali i nostri, cioè i miei coetanei non riusciranno a dare una casa, perché la casa è costosissima. Noi non guardiamo mai ai Paesi nel nord: nei Paesi nel Nord la proprietà, peraltro, non esiste nemmeno, sono tutte case in affitto, c'è una grande mobilità di case, mobilità di case anche in legno. Certo, non possiamo fare le case in legno qui a Treviso, indubbiamente, ma l'idea della casa di una concezione degli anni '70 Riva pubblica, bellissimo, il Piano Fanfani io lo adoro, ma è stato l'ultimo Piano nel 1970, poi non ne abbiamo più visti... Certo, in questi giorni stanno demolendo le case lì a Santa Bona per fare delle case popolari più adeguate alle questioni, come dire, ambientali. C'è anche un vero problema di quello che succederà in Europa: se è vero che mantengono i meccanismi del 2030, tutte le nostre case non



saranno teoricamente più vendibili, perché molte delle nostre case, la mia compresa, non è adeguatamente... non rispetta gli adeguati presupposti che chiedono per una casa green, perché la mia casa è del 1978. Ma che case avremo nel 2041? Avremo delle case che, forse, molti dei nostri figli o dei figli dei nostri figli non potranno neanche acquistare. Allora come pensiamo di poter costruire un parco case pubblico con degli Enti locali che probabilmente non saranno neanche in grado di mantenere un certo percorso? Perché è molto facile, da come dicono le statistiche, che i bilanci maggiori dei Comuni saranno purtroppo dirottati in una situazione sociale che sarà - che già dimostra esserlo - allarmante e che si aggraverà con il corso del tempo. Città dove ci sono troppi anziani, dove non c'è un ricambio generazionale, dove i nostri giovani se ne vanno, ma io se avessi vent'anni non starei a Treviso, lo dico sinceramente, le opportunità che ti può dare il mondo fuori, ma non solo dei trevigiani ma anche a Roma, a Napoli o in qualsiasi altra realtà, è una mobilità dei giovani che più facilmente trovano lavoro fuori. Quindi, io sono molto d'accordo su quello che è scritto, ma mi sembra molto un libro dei sogni.

E quale sarà la vera mobilità? Avremo nel 2041 ancora le auto di proprietà? Forse no, forse sì, non lo si sa. I dati dicono che non sarà così, i dati dicono che probabilmente ci sarà una forte, come dire, attuazione di una mobilità pubblica ma anche delle cosiddette auto - che in alcune realtà europee ci sono già - le auto in affitto, le auto sharing, come si può dire, nel senso che nessuno le potrà mai più avere e magari non avrà più la proprietà. Molti dei nostri giovani - chiudo velocemente - non si prendono neanche la patente; il tasso dei ventenni che vanno a scuola guida è diminuito più del 25%.

Allora, io sono d'accordissimo, mi piace questo documento, ma lei, Assessore, che è un uomo intelligente e anche sagace, sa bene che questo disegno forse è già vecchio adesso. Noi non sapremo che cosa succederà nel 2041, ma certo che questa realizzazione bellissima, forse, sarà già sorpassata.

PRESIDENTE: La ringrazio. Prego, Consigliera Buoso.

CONS. BUOSO (Treviso Civica): Condivido l'apprezzamento dei colleghi, che hanno già espresso i colleghi prima, soprattutto nell'impostazione, di cui la frase di Nigro è un esempio, nell'impostazione che unisce la cultura... Scusate, dicevo che condivido, appunto, soprattutto l'impostazione ben espressa dalla frase di Nigro che unisce cultura e territorio perché, appunto, di questo si parla quando si parla di ogni intervento, ogni azione nostra che poi ha, appunto, una conseguenza sull'ambiente, ma anche sugli altri esseri viventi che ci circondano.

In particolare, due cose volevo sottolineare. Allora, la prima è la riduzione del consumo di suolo, ecco. Bene, benissimo, naturalmente speriamo di vedere concretamente segnali di una riduzione, perché quello che vediamo fino adesso, e temo ancora per anni, invece è una distruzione di suolo, ecco. Quindi non vediamo l'ora di vedere dei segnali di inversione di tendenza, perché va benissimo la riforestazione, ma il suolo che stiamo perdendo attualmente con, solo per un esempio, i centri commerciali che si stanno aprendo ancora di più a Treviso, per non parlare di Park della Vittoria eccetera è una distruzione di suolo. Quindi sono contenta che ci sia questa inversione e che soprattutto non vedo l'ora di vedere, appunto, i primi segnali di tutto questo.

L'altra cosa importantissima, secondo me, è il tema delle risorgive. Ora, hanno lo stesso valore perché le aree umide sono un elemento essenziale per la vita umana e per la biodiversità e perché, molto più semplicemente, e in questo mi piace l'unione di cultura e territorio, perché noi siamo l'aria, l'acqua, il suolo, il verde che ci circonda. Non semplicemente non possiamo vivere senza di questo, ma siamo anche da un punto di vista biochimico tutte queste cose insieme. E lo siamo anche da un punto di vista storico, sociale, umano, perché l'ambiente territorio che ci circondano siamo noi, è la nostra storia, è il nostro futuro; e quindi vorrei ribadire l'importanza anche e le conseguenze di questa affermazione. In particolare, vorrei tradurla in un suggerimento e cioè che guarda in questa prospettiva unica, perché noi come persone, come comunità siamo



COMUNE DI TREVISO

DCC n. 51 del 30/07/2024

unitari, l'ambiente, la società, la cultura, le risorse economiche eccetera. Quindi Treviso è unica per tre elementi messi insieme. Questi tre elementi messi insieme potrebbero anche valere - e io di questo ne sono convinta - una candidatura a patrimonio Unesco, non tanto per avere il bollino del patrimonio Unesco, ma per renderci conto dei patrimoni che abbiamo in tutti i sensi. Questi tre elementi, che insieme rendono unica Treviso, sono: il sistema bastionato, quindi le mura; le risorgive e di questo... per questi due elementi che sono già noti, sono già entrati nel perimetro di attenzione del Comune e questo mi fa molto piacere, perché non era così fino a non molto tempo fa, per esempio, per le risorgive, quindi questo va già bene... questi due elementi che insieme... non siamo gli unici ad avere le mura, anche con sistema idrico eccetera, non siamo gli unici ad avere le risorgive, ma tutti e due insieme questi due elementi trovano completamento con un elemento che ora, se il Sindaco mi ascolta, lo farò felice... Qual è il terzo elemento, Sindaco, che rende unica Treviso?

Intervento fuori microfono

CONS. BUOSO (Treviso Civica): Direi che questo forse è un eccesso di autostima, il Sindaco, per quanto bello, non è millenario, come invece un elemento che abbiamo a Treviso e che è?

Intervento fuori microfono

CONS. BUOSO (Treviso Civica): Eh certo. Noi abbiamo un elemento che è assolutamente unico in Europa e cioè l'ultimo prato urbano millenario rimasto in Europa. Allora, questi tre elementi insieme potrebbero benissimo costituire una candidatura Unesco. Ripeto, lo dico non tanto per il bollino in sé, ma perché i criteri per la candidatura Unesco sono anche delle ottime linee guida che possono servire come supporto per politiche culturali, ambientali e comunque cittadine di spessore, come mi pare ci dica anche il Documento del Sindaco. E quindi in questo documento, proprio per le parole che ha detto lei, per quello che c'è scritto, il Prato della Fiera è il convitato di pietra, nel senso che abbiamo questo valore enorme, che dire degradato oggi è dir poco, ecco, su cui il Sindaco si è speso in molte affermazioni a partire dal 2019, fino adesso completamente disattese, ma visto questo documento...

Interventi fuori microfono

PRESIDENTE: Consigliera, ha terminato il tempo.

CONS. BUOSO (Treviso Civica): Ecco, per cui voglio sperare che questo documento, invece, prelude a tutt'altra politica e considerazione per il Prato della Fiera.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Buoso, la ringrazio. La parola alla Consigliera Ciruzzi, prego.

CONS. CIRUZZI (Mario Conte Sindaco): Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Io trovo il Documento del Sindaco un documento, anche se presentato nel suo modo sintetico, comunque un documento estremamente lungimirante e lo si capisce da alcuni segnali.

Primo, la pianificazione a lunga durata. È coraggiosa questa, perché solo quelli che tentano di fare una pianificazione di breve durata, tanto per far vedere, è una pianificazione fasulla. Chi, invece, mira all'ambizione di dare un servizio ai cittadini preferisce fare un intervento di lunga durata, anche se si può attuare per pezzi.

Altro elemento che io trovo... che si capisce da questi elementi che c'è una visione della città e c'è anche coraggio, è il fatto che si vuole governare anche il tema della casa dal punto di vista politico ed è giusto, doveroso. Al giorno d'oggi, abbiamo la società che si è così trasformata e gli strumenti

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs n.82/2005; **sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.**



urbanistici che ci sono adesso sono rimasti inadeguati. La casa non può essere una speculazione edilizia di compra e vendita, la casa deve essere governata. Noi abbiamo la popolazione che invecchia in modo impressionante, avremo quindi bisogno di alloggi che dovranno essere sopportati proprio dall'attività pubblica, sia in termini di servizi sia in termini di assistenza sanitaria, proprio per andare a ridurre tutti quei costi pubblici, in modo tale che questi servizi vanno direttamente all'anziano.

Poi, il tema della casa deve essere governato, perché? Perché, l'ha spiegato bene l'Assessore De Checchi, ha svuotato i centri storici, ma pensate che i problemi dei centri storici si possano risolvere con la bacchetta? Bisogna portare la residenza.

A me basta vedere questi elementi perché, è vero, poi si parla della rinaturalizzazione dei suoli, qualora non vengano più utilizzati; poi si parla della mobilità che, quindi, anche qui, per rimettere a posto, però i temi innovativi è proprio di avere il coraggio di affrontare il tema casa. E qui mi fermo.

PRESIDENTE: Grazie. Non ho nessun'altra richiesta, perciò, prego l'Assessore.

ASS. DE CHECCHI: Una brevissima replica agli interventi che, devo dire, trovo tutti assolutamente costruttivi, nella perfetta ottica della partecipazione che deve necessariamente nascere da questo documento, che è citata, volutamente citata nel documento, nel senso che io ho chiesto agli uffici di indicare in più parti del documento l'elemento per cui la pianificazione non può definirsi tale se non passa attraverso un processo partecipativo. Sarebbe inimmaginabile pensare che qualcosa che andrà a impegnare o forse a guidare le prossime cinque, sei Amministrazioni non passi attraverso un'ampia partecipazione, assumendosi poi, naturalmente, la responsabilità delle scelte; cioè questo significa chiaramente amministrare.

Ed è proprio per la stessa ragione che ho fortemente voluto che l'Ufficio di Piano fosse interno e che non ci fosse delega a professionisti esterni, se non per ambiti specifici, per una fortissima vocazione pianificatoria in capo all'organo di indirizzo politico. L'indirizzo politico deve essere tradotto in tecnicità dagli uffici attraverso la partecipazione della comunità, nel senso più invasivo e aderente possibile, per essere il più possibile coerente con quello che è lo sviluppo storico e sociale della comunità stessa.

È un Piano, direi, molto ambizioso, ma che per nulla definirei già vecchio, anzi, in realtà definirei molto prospettico, tant'è che forse il rischio è più che possa diventare un sogno che non sia vecchio, quindi è per alcuni versi esattamente il contrario.

La sfida vera è la sua messa a terra, è la sua radicalizzazione nel territorio, è incarnarlo nel tessuto. Questa è la sfida vera, ma non può essere vecchio, semmai potrebbe diventare irrealizzabile forse perché, per alcuni versi, fin troppo avveniristico.

La risposta è soprattutto anche a quei giovani che - si dice - vanno fuori, vanno via: se è libera scelta è assolutamente comprensibile, forse per taluno di noi è anche auspicabile che il proprio figlio possa fare un'esperienza diversa, ma non deve mai essere costretto a farlo. La pianificazione anche dei servizi universitari e dei servizi complessivi, che genera quella ricchezza socioeconomica che rende grande una comunità, è proprio quella che mette in condizione i propri giovani di poter scegliere se fare diverse esperienze; ma che li mette nella condizione di scegliere, non li mette mai nella condizione della scelta obbligata, perché doverosa.

Da ultimo, vorrei che, quantomeno nell'ambito di un documento che parla di politica vera e con la "P" maiuscola - non perché l'ho fatto io, ma perché è la sua natura -, non si cadesse mai in quelle schermaglie politiche che possono essere anche logiche nel dibattito maggioranza/opposizione. Noi non abbiamo mai fatto nessun centro commerciale, l'Amministrazione Conte non ha mai autorizzato nessun centro commerciale. Basta dire cose non vere. L'ultimo centro commerciale è stato fatto... e dopo anche su questo voglio spendere una parola perché voglio togliermi un piccolo sassolino dalla scarpa per molte dichiarazioni che ho visto, l'ultimo centro commerciale è l'Alì, di fronte all'aeroporto, ed è fatto dalla Giunta Manildo.



Mai nessun centro commerciale è arrivato in questa città sotto le Amministrazioni Conte, mai. E quando tu hai parlato di centri commerciali, mai nessun centro commerciale è stato fatto con la Giunta Conte. L'ultimo, ripeto, è Giunta Manildo ed è l'Ali di fronte all'aeroporto.

Quando qualcuno di voi, riferendosi evidentemente al sottoscritto, dice "attribuisce a Manildo", io voglio essere molto chiaro su questo punto: io difendo a volte Manildo e mi spiace che, in qualche modo, venga accusato da quella che era la sua maggioranza, perché, come per noi, anche per Giovanni alcune scelte non erano normativamente non possibili. Quindi, quando io dico "risale a" non gli sto attribuendo una responsabilità, ma sto meramente collocando nel tempo un provvedimento che se diversamente fosse riproposto oggi, nelle medesime condizioni, avrebbe le medesime condizioni e soluzioni.

Quando poi leggo di supermercati con 6-700 metri quadri di area di vendita e leggo "ennesimo supermercato", ripeto, capisco la schermaglia, ma limitiamola alla schermaglia. Non facciamo come chi non siede in questo Consiglio comunale, ma evidentemente è fortissimamente preparato in quasi tutte le materie amministrative e non perde occasione per dire a volte delle corbellerie. Corbellerie che appaiono, tra l'altro, ancora più divertenti immaginando che quel soggetto stesso aveva anche un ruolo in quell'Amministrazione e quindi dovrebbe essere il primo a difendere quel Sindaco per scelte che quel Sindaco non poteva non adottare. Perché, quando ho letto del supermercato di 1.500 metri quadri superficie di vendita, quindi sotto la soglia delle liberalizzazioni, e l'ho visto attribuire alla Giunta Conte, io dico con chiarezza che la Giunta Conte - se fosse venuto oggi - non avrebbe potuto dire di no, ma, collocato nel tempo, il supermercato della Repubblica 1, Ali, di fronte alla Cittadella delle Istituzioni, è frutto di un accordo pubblico-privato dell'Amministrazione Manildo, quindi intesa pubblico-privata dell'Amministrazione Manildo. Avrebbe potuto fare qualcosa di diverso? Probabilmente no. Ma diciamo la verità, diciamo semplicemente la verità, perché, ripeto, mi secca trovarmi a essere difensore di un Sindaco di Centrosinistra dagli attacchi di coloro che erano in maggioranza con lui.

Consumo del suolo. Anche qui, dalle Giunte precedenti, quindi non solo quella del Sindaco Manildo, ma dalle Giunte precedenti a quelle Conte, si è arrivati a un consumo di suolo pari a... consumo del suolo dato dall'ultima adozione del Piano degli Interventi, quindi senza le varianti successive, quindi data marzo 2018 ed è l'adozione del Piano degli Interventi della Giunta Manildo, nella quale potevano essere fatte delle scelte, alcune obbligate, alcune potevano essere libere. Attenzione, alcune delle obbligate derivavano dalle Amministrazioni precedenti Gentilini-Gobbo, sia chiaro. Quindi Giunte - massima trasparenza - Gentilini-Gobbo-Manildo, dove è stato adottato il Piano degli Interventi con possibilità di scelta, arriviamo a un consumo di suolo ipotetico pari a 37,35 ettari. Arriviamo alla prima variante Sindaco Conte con un consumo del suolo pari a 3,89, un decimo, un decimo della possibilità di consumare suolo. Ricordo che quel decimo, quel decimo è consumo del suolo in senso tecnico che corrisponde a una impermeabilizzazione del suolo pari alla metà, quindi parliamo di un ettaro e mezzo che è dieci volte meno quello che è stato ereditato da tutte le Amministrazioni precedenti.

Tutte queste Amministrazioni potevano fare delle scelte, non le hanno fatte, l'unica Amministrazione che l'ha fatto, che l'ha fatto... attenzione, Sindaco Conte molto migliore degli altri Sindaci? Per me sì, sono un suo fiduciario, ma forse anche no in senso generale, è cambiato l'approccio culturale a questa materia, è cambiata la sensibilità, ma i dati sono questi, i dati sono questi.

Cattivi i primi, buono Mario? No, ogni Giunta è figlia del tempo che la regge, oggi il tempo chiama politiche green e sociale legati dalla mobilità e, quindi, siamo interpreti del tempo che viviamo. Ma questo non ci deve mai legittimare a collocare in maniera disonesta intellettualmente, semplicemente nel tempo gli atti che, a quel tempo, chiamavano quel tipo di soluzione. Oggi è cambiata e per essere bravi Amministratori bisogna non scimmiettare i precedenti, ma essere buoni interpreti dei tempi che viviamo.

Credo che questo documento sia buon interprete del tempo che viviamo. Con un'ultima riflessione



che ho voluto lasciare per ultima, perché è quella che mi rende più orgoglioso di questo documento ed è che l'altro elemento che lega tutti questi aspetti unitamente alla mobilità e che nel suo significato filosofico ci si avvicina molto, è la progettazione universale, cioè la progettazione ispirata ai diritti dell'individuo, quindi particolarmente focalizzata alle persone con disabilità, perché usciamo completamente nell'ottica pianificatoria di pensare alla diversità, ma per la prima volta applichiamo un concetto di progettazione universale che pensa senza diversità, immaginando che non solo le strutture architettoniche, ma le strutture architettoniche, i servizi e la mobilità devono essere realizzati, immaginati, senza diversità. Non più con un occhio alla diversità, ma immaginare che quella diversità in un principio di uguaglianza totale non esiste più.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. La parola al Sindaco.

SINDACO: Nel ringraziare l'Assessore De Checchi per il grande lavoro svolto, approfitto anche per ringraziare l'architetto Bonaventura e tutto il Settore urbanistica. In realtà, ringrazio anche tutta la Giunta perché, poi, questo Piano del Sindaco è frutto del lavoro anche intersettoriale che ha visto condividere politiche e condividere degli obiettivi che, come giustamente è stato ribadito un po' da tutti, devono essere davvero ad ampio raggio, nel senso che oggi noi dobbiamo cercare di indicare la direzione per i prossimi 20-30 anni della nostra comunità. Probabilmente fra 30 anni, quando qualcuno siederà al nostro posto qua, sarà lì a criticare quello che oggi noi stiamo in realtà deliberando, perché fra trent'anni, ma ancora prima, probabilmente fra cinque, fra dieci, le sensibilità saranno ancora una volta cambiate, saranno cambiate le esigenze di una comunità che sarà cambiata rispetto a quella nostra di oggi, così come è cambiata rispetto alla comunità di 30 anni fa, quando il Sindaco magari era Gentilini, poi c'è stato Gobbo e poi c'è stato Manildo.

Quindi, io credo che la specifica dell'Assessore De Checchi sul tema di evitare di raccontare le storie ai nostri cittadini per avere un tornaconto elettorale, io credo che sia questo il momento per tirare una linea. Nel senso che noi ai nostri cittadini dobbiamo raccontare la verità, ma semplicemente perché dietro ad ogni scelta c'è una motivazione, cioè io non voglio pensare che in passato si sia deciso di trasformare delle aree da verde a edificabili, così, semplicemente per il gusto di voler distruggere il territorio. Nessuno amministra mai con la volontà di distruggere, tutti amministrano con la volontà di costruire.

Le sensibilità erano diverse ed è per questo che dico - e lo faccio io per primo - mi riprometto di non voler più star qui a dire "è frutto di scelte delle Amministrazioni precedenti". Lo voglio... Pelloni sorride, mi dispiace perché è un sorriso anche abbastanza insignificante... nel senso che secondo me, se noi oggi tiriamo una linea e cominciamo... e mi ispiro un po' al TEDx che ha organizzato Nicolò Rocco, che aveva una parola chiave che era quella "eredità", giusto? Allora, da quella serata là, che è stata tra l'altro molto bella, mi sono nate tutta una serie di riflessioni sulla parola "eredità", che può essere rivolta al passato come una sorta di scarica barile su chi è venuto prima di noi, magari per coprire delle scelte prive di fondamento che attualmente noi facciamo - cosa che non è il nostro caso -; oppure può essere una parola rivolta al futuro, cioè cosa vogliamo lasciare in eredità.

E credo che oggi abbiamo un'occasione importante, nel senso che, come ben diceva l'Assessore De Checchi, rispetto a dieci anni fa, rispetto a vent'anni fa, oggi noi siamo chiamati a dare risposta a una comunità che ha esigenze totalmente diverse e ce lo dicono, fondamentalmente soprattutto la fascia dei più giovani, le giovani coppie, ma ancor più giù, cioè se noi scendiamo e dialoghiamo con i bambini, con i ragazzi delle Scuole dell'Infanzia, ci dicono chiaramente che vogliono una città più verde, meno inquinata, con più parchi, con più biciclette, cioè noi siamo chiamati a disegnare la città a misura non di uomo, ma di bambino, cioè una misura di una persona che poi sia vivibile da tutti. E credo che le basi e il perimetro, la cornice, che oggi stiamo definendo vada esattamente in questa direzione, consapevoli che tra cinque, fra dieci anni probabilmente questo documento sarà ancora da aggiornare, ancor di più. Però l'appello che faccio è davvero quello di raccontare la



verità ai nostri cittadini semplicemente perché in quel momento probabilmente quelle scelte andavano anche bene, oggi è cambiato completamente il mondo. E dico che questo dibattito lo si trova qui dove ha amministrato per vent'anni la Lega e per cinque anni il PD, adesso è tornata la Lega, così come con gli stessi identici temi si trovano nelle città dove per vent'anni in quegli anni ha amministrato il PD e ha voluto comunque far crescere le città in un certo modo, con una certa sensibilità, dando risposte a quelle che erano le sensibilità di quel momento. Perché il binario sul quale noi dobbiamo riuscire a far sintesi è triplo: c'è un binario normativo che molte volte è quello che ti costringe alle scelte, nonostante siano state prese 30 anni fa e oggi tu non hai la possibilità, in realtà, di andare in controtendenza perché la norma non te lo consente. C'è un binario sociale, che è quello che dicevo, che dobbiamo dare risposte a quelle che sono le esigenze di una comunità che cambia giorno dopo giorno. Addirittura per noi oggi è più difficile rispetto a una volta, perché i tempi di modifica delle necessità e delle sensibilità delle comunità sono ancor più veloci, perché, non so se vi rendete conto, ma da prima del Covid a dopo il Covid - e sono passati 3, 4 anni - è cambiato il mondo, è cambiato completamente il mondo.

E il terzo, ovviamente, è il binario politico, politico in senso di riuscire a interpretare quelle che sono le nuove sensibilità. Però, guardate, io vi dico anche dall'Osservatorio dell'Anci, non esiste un Sindaco - io rappresento quelli del Veneto, ma mi sono confrontato con tanti Sindaci in Italia - che abbia la volontà di rovinare, di deturpare il proprio territorio. Cioè, non esiste un Sindaco che non voglia lasciare una città migliore di come l'abbia ereditata. E quindi io, nel ringraziarvi anche per il dibattito che c'è stato, dico che dobbiamo approfittare davvero per conquistare, sì, il consenso della gente, ma attraverso la verità, semplicemente raccontando quella che è la genesi delle scelte, quella che è la visione di città. E poi ovviamente i cittadini, che sono intelligenti, che si informano, sapranno decidere chi deve portare avanti questa idea, però credo che su questo perimetro urbanistico possiamo costruire davvero e dobbiamo costruire il futuro della nostra città e spero che questa delibera passi all'unanimità perché... non si vota, vabbè, però insomma spero che, esprimendo voi la soddisfazione, daremo un segnale importante alla nostra comunità, nel senso che quantomeno le forze politiche su una visione di città si uniscono. Dopodiché, sui singoli punti possiamo continuare a dibattere e a confrontarci anche in modo forte, però sulla visione generale della nostra città io credo che daremo un bel segnale, se usciamo con un documento quanto più condiviso possibile.

PRESIDENTE: Grazie al Sindaco e prendiamo atto, perciò, del Documento presentato dal Sindaco e procediamo con il resto, perché questo atto non va votato.

Presenti (30) il Sindaco e i Consiglieri: Acampora, Aloisi, Basso, Bertolazzi, Borsato, Bottos, Buoso, Caldato, Ciamini, Ciruzzi, Conte M., Correale, Dotto (*Presidente*), Dozzo, Franceschini, Gola, Grada, Iannicelli, Marton, Pelloni, Pizzolato, Rocco, Rosi, Scottà, Tocchetto, Torresan, Tronchin, Visentin, Zabai.

Assenti (2): Schiavon, Bazza.

Per quanto sopra riportato,

IL CONSIGLIO COMUNALE

vista la proposta della Giunta comunale;

udita l'illustrazione da parte dell'Assessore all'Urbanistica del "*Documento del Sindaco della variante parziale n. 13 al Piano degli Interventi*";

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs n.82/2005; **sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.**



uditi gli interventi di cui sopra dei Consiglieri e del Sindaco;

DÀ ATTO

- dell'avvenuta illustrazione, ai sensi dell'art.18, comma 1, della L.R. 11/2004, del *"Documento del Sindaco della variante parziale n. 13 al Piano degli Interventi"* che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- dell'avvio del procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione per la revisione del vigente Piano degli Interventi (P.I.), in coerenza e in attuazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Presidente Dotto Antonio

IL SEGRETARIO GENERALE

Vice Segretario Corocher Gaspare